



Sara e la navicella spaziale di Leonardo

La porta dell'ufficio solitamente inaccessibile senza regolare appuntamento, è spalancata. Un breve corridoio sorvegliato da telecamere conduce ad una grande sala illuminata a giorno da lampade fluorescenti. File di computer coperti dalle prescritte custodie, poggiano su scrivanie allineate con una logica che prevede un lavoro collettivo. Scaffali e armadi non contengono alcun fascicolo, i cestini della carta sono stati svuotati dei fogli appallottolati, le sedie girevoli con gli schienali raddrizzati, denunciano l'inattività dell'esteso complesso organizzato per schiere di tecnici.

I tagli drastici apportati ai bilanci destinati alle esplorazioni spaziali ha desertificato gli uffici: ingegneri progettisti, ricercatori sono stati licenziati con ordinanza presidenziale per comprovata inutilità di scopo: da tempo, con monotona regolarità, satelliti lanciati nell'atmosfera mandavano sulla Terra i soliti segnali catastrofici di inquinamento.

Le variazioni dell'assetto naturale dei terreni e delle acque, l'estrazione profonda di risorse, il rilascio di veleni nell'aria e nel mare, secondo le insistenti segnalazioni di scienziati (facinorosi e sovversivi), mettevano il super potente Presidente di malumore. Egli era consapevole che il suo personale prestigio e il quasi unanime consenso alla sua Amministrazione

erano dovuti alle veloci attuazioni di progetti che non prevedevano intralci con attenzioni particolari a bestie inutili che occupavano abusivamente foreste e mari e tanto meno alla salvaguardia di opere d'arte di uomini che avevano tolto il disturbo già da secoli.

Tenere attiva una dispendiosa struttura che stava facendo il conto alla rovescia del tempo restante all'inizio della catastrofe, era assolutamente controproducente.

La maggioranza parlamentare, in ossequio al suggerimento del signor Presidente, fece una proposta di legge che avrebbe fatto risparmiare tasse ai contribuenti: l'abolizione della NASA.

I soliti noti Parlamentari oppositori fecero dichiarazione di voto contrario, quelli della Destra benpensante e illuminata assicurarono voto favorevole a condizione fosse approvato il loro emendamento: la destinazione a fini filantropici del capitale risparmiato.

La legge passò con larga maggioranza dei voti.

L'Illuminato, dunque, in ossequio alla volontà democratica parlamentare, finanziò progetti per spostare fiumi, perforare montagne, e fondali marini, eliminare foreste, costruire grattacieli. I fondi destinati allo sport furono utilizzati per costruire missili lanciati da una squadra di campioni così abili nella mira da lasciare stupefatti persino coloro che si svegliavano senza il tetto della loro casa costruita a mille miglia di distanza.

Sara, una giovane donna di colore, infagottata in una tuta bianca, stava passando sulle scrivanie un morbido straccio per eliminare il sottile strato di polvere che aveva opacizzato le superfici e con energia raddoppiata, sfregava gli aloni lasciati da tazzine o bicchieri usati nelle pause operative degli

impiegati, quando uno squillo del telefono la fece sobbalzare. Era un segnale assai improbabile di richiamo in quel luogo deserto e silenzioso da tanto tempo.

Pensò che l'ultima segretaria era stata messa in cassa integrazione già da mesi e sostituirla non era tra le sue mansioni. Dopo un attimo di esitazione, scrollò le spalle e continuò a girare lo strofinaccio sul ripiano della scrivania.

Il telefono continuò a squillare, poi si zittì per qualche secondo e riprese ancora insistente. Al quarto squillo la donna fu colta dall'ansia, ma restò nella convinzione che non fosse necessario un suo intervento su quel telefono. Altri squilli, altra pausa. Ancora squilli.

Indispettita Sara decise di mandare al diavolo quell'importuno che le toglieva il gusto di completare in santa pace il suo lavoro e si incamminò decisa, sempre impugnando lo straccio, nel corridoio che portava all'ufficio che fu del Grande Capo. Solo quando entrò nella stanza si rese conto che stava per assumere un impegno dirigenziale della NASA ed ebbe una vertigine che la fece traballare sugli zoccoli. Ma il telefono aveva smesso di squillare. Allora la donna sospirò sollevata e si voltò per uscire; ma ecco gli squilli che le sembrarono ancora più perentori.

- Pronto! - disse Sara così irritata e frastornata da non rendersi conto che stava quasi urlato.

Una voce profonda maschile si affrettò a rispondere:

- Pronto, pronto, finalmente! Sono Leonardo, Leonardo da Vinci. Devo comunicarvi che sulla Terra avete un problema...-

- Fosse uno solo...- bofonchiò Sara parlando tra sé.

Il suo interlocutore udì solo un brontolio incomprensibile e riprese subito alzando la voce e scandendo bene le parole:

- Pronto, Houston, attenzione fra un mese tempeste di vento colpiranno tutto il mondo, il mare con onde altissime rigetterà la spazzatura prodotta nell'ultimo secolo e ogni angolo della Terra sarà ricoperto da marciume putrido. Nessun essere vivente potrà scampare dall'esserne ricoperto e soffocherà.

Sara sentì la fronte bagnarsi di sudore, istintivamente si passò lo straccio che serrava nel pugno sulla faccia e strillò disperata:

- Signor Leo, ma stai dicendo la verità? Io ho quattro figli, devo metterli in salvo, che posso fare...

Cercò di riprendere fiato e riprese arrabbiata:

- Ora che mi hai dato questa notizia di sventura tu hai il dovere di trovare una soluzione, altrimenti devo pensare che hai telefonato solo per farmi uno scherzo di pessimo gusto.

In una lunga pausa si udì solo il respiro affannato dei due interlocutori che evidentemente cercavano di raccapezzarsi con chi e di cosa stavano parlando. Fu Leonardo a riprendere la calma e la conversazione.

- Gentile signora, mi dica quale è il suo nome, quale carica ricopre negli studi di ricerca della NASA e se ha titolo per prendere decisioni sull'argomento che ho accennato. Forse per la troppa concitazione non sono riuscito a passare il messaggio di estrema gravità. È urgente che gli scienziati della Terra si riuniscano subito per organizzare un piano di sgombero di esseri umani, animali e piante che altrimenti saranno destinati all'estinzione.

- Signor Leo, io sono Sara, la donna delle pulizie. Ma tu dove vivi! Non leggi i giornali? Tutti sanno che la NASA ha smesso di fare ricerche, che gli scienziati sono stati tutti licenziati da anni; i più anziani si sono ritirati nelle loro casette di campagna e coltivano l'orto mentre i più giovani fanno i camerieri nelle

pizzerie di mezzo mondo. Come accidenti pensi che io possa rintracciarli e organizzare la salvezza del mondo.

La voce di Sara termina con voce supplichevole:

- Signor Leo, ora che mi hai fatto sapere di questo terribile guaio che ci capiterà devi assolutamente impegnarti per mettere in salvo me e i miei figli.

Ancora una pausa nella conversazione occupata dai singhiozzi di Sara. Poi...

- Pronto, Sara?

La certezza che la conversazione non si è interrotta rincuora Sara che incalza:

- E magari anche mio marito, poverino che soffre di reumatismi e nell'umido non può stare, e poi ci sarebbe il fidanzato della ragazza grande che è disoccupato ma che ha tanta buona volontà. Ci sarebbe l'amichetto di Tonino: hanno la stessa età e si farebbero compagnia, sono piccolini non occupano molto posto. E la nonna, che è tanto affezionata all'ultimo nato e le si spezzerebbe il cuore a vederlo andar via. Siamo d'accordo, signor Leo?

La voce di Leonardo si è fatta dolce, quasi allegra.

- Calmati Sara e ascoltami bene.

Ora tu non perdere altro tempo e va in quel complesso vicino al mare, l'ex ospedale psichiatrico ormai dismesso da tempo. In uno dei saloni hanno improvvisato uno studio un gruppo di artisti che creano fantasmagoriche scenografie assemblando pezzi di materiali di scarto.

Questi sognatori ti aiuteranno a costruire una navicella spaziale che porterà te e i tuoi cari sopra le nuvole in attesa che sulla Terra il caos lasci posto a un nuovo ordine.

Ricorda di portare con te una pianticella di girasole per sapere sempre da che parte è la luce, una gallina che vi regali l'uovo che è promessa di vita, e un

alveare per avere un poco di dolce nella bocca anche nell'esilio.

Buona fortuna Sara.

.